

Nasce a Milano un nuovo istituto di credito con prodotti interamente dedicati

## La finanza scopre l'immigrato Extrabanca guarda a 4 milioni di clienti

### Il caso

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Grandi potenzialità per piccoli fidi: potrebbe essere questo lo slogan del nuovo istituto di credito, Extrabanca, che ieri ha aperto la sua prima filiale a Milano. Una banca un po' particolare, che si rivolge agli immigrati presenti nel nostro paese, offrendo un pacchetto di offerta semplificato rispetto agli istituti di credito tradizionali, ma allo stesso tempo completo.

Dunque, niente microcredito (senza garanzie reali) o mero trasferimento di denaro (anche se poi è ragionevole che proprio a questi aspetti punterà una parte non piccola della clientela) ma in compenso un libro soci importante: Generali (12%), la Fondazione Cariplo (4%) e trentacinque nomi noti dell'imprenditoria soprattutto del Nord, dal gruppo bresciano Arici (10%), al gruppo Giglio di Piacenza (8%), a Limonta (8%), agli Amenduni (4%) e a Bonmezzadri di Como (4%). Anche il presidente della banca, An-

**Fra i principali soci anche la Fondazione Cariplo e il Leone di Trieste**

drea Orlandini (già responsabile azionario Nikko Europe e consulente Unicredit Xelion), ha preso una quota del 3% e ieri ha spiegato il senso dell'iniziativa: «Non siamo una banca etica, ma una banca commerciale privata - ha detto - ma questa è anche un'iniziativa con una forte valenza sociale». Ancora più netto il vicepresidente, l'imprenditore camerunense Otto Bitjoka: «L'obiettivo è ridare dignità agli immigrati: Extrabanca non è una banca dei poveri». Direttore generale della banca è invece Paolo Caroli,

a lungo vice dg del Credito Emiliano. Che illustra i punti di forza dell'iniziativa: venti dipendenti nella prima filiale, undici nazionalità presenti e tredici lingue parlate; un orario di lavoro non stop dalle 9 alle 19, sabato compreso e con la possibilità di qualche apertura anche la domenica. Con l'obiettivo di fornire prestiti alle piccole imprese (tetto massimo, due milioni e mezzo di fatturato annuo) credito al consumo alle famiglie, un conto corrente con libretto, oltre ad una carta di credito e a servizi particolari (a

commissioni calmierate) per i trasferimenti di denaro (compresa un'assicurazione vita su chi sta in Italia, a favore del ricevente all'estero, non necessariamente correntista della banca locale) a ad una carta "bridge" ricaricabile dall'Italia a favore di un beneficiario all'estero, per fare qualche esempio. All'ultimo posto, per il momento, l'erogazione di mutui.

Il bacino potenziale d'utenza del resto è enorme: attualmente ci sono in Italia quattro milioni di stranieri residenti, 200 mila imprese registrate, 17 miliardi di raccolta presso l'universo bancario italiano e 34 miliardi di impieghi (che cresceranno del 26% all'anno fino al 2012). Extrabanca punta ad intercettare, entro il 2015, clientela da 85 a 130 mila unità (nell'obiettivo più alto) con un target di mezzo miliardo di impieghi (750 milioni nell'ipotesi più rosea) e 650 milioni di raccolta (fino a un miliardo). E le filiali? Diventeranno almeno 25 ma non è escluso che giungano a 40.

**Da qui al 2012 gli impieghi generati da stranieri saliranno in media del 26% all'anno**



**CLIENTI NUOVI**  
Sempre più rilevante il ruolo dei migranti come clienti bancari: un mercato in crescita

